

ALBERTO MASCETTI

ATTUALITA' DELLA PROSPETTIVA PSICOSOCIALE NELLA VISIONE ADLERIANA DELLA SESSUALITA'

La classica teoria psicoanalitica della libido, formulata da Sigmund Freud negli ormai antichi "Tre saggi sulla teoria sessuale" (1905) con grande originalità e maestria, sembra oggi sempre più brillare di una sua luce fredda, chiusa, lontana.

La magnifica costruzione resiste nel tempo della memoria, più che nel presente, dove significati nuovi, prospettive diverse premono alla porta. Si avverte più impellente che mai il bisogno di tirare le somme, di vedere più chiaro dentro quello che sembra il pozzo senza fondo della problematica legata alla sessualità.

Non è un caso che Michel Foucault, l'archeologo del sapere occidentale, dopo aver analizzato le modalità e le ragioni costitutive della scienza psichiatrica e clinica da una parte e giuridica dall'altra, si accinga oggi nell'impresa di redigere una serie di saggi, che hanno come tema la sessualità.

Il primo di questi, pubblicato di recente in Italia, s'intitola appunto "La volontà di sapere", con il dichiarato ambizioso progetto di scandalizzare le vie e le ragioni, la genesi in breve di tutto quel campo di conoscenze che da qualche tempo noi chiamiamo "La sessualità".

Non è vero, ci ammonisce Foucault, che vi è stata repressione del sesso e della sessualità da parte del potere o dei poteri dell'epoca, ma anzi interesse primario, desiderio continuo di investigazione, di classificazione, di razionalizzazione di tutti i molteplici problemi inerenti alla sessualità, con il fine raggiunto della costruzione di una vera e propria "scientia sexualis".

È in questo movimento culturale d'interesse vasto e rinnovato intorno al problema del sesso, che s'inserisce il genio di Freud, congeniale ad esso, suo elemento unificante, centrale.

Non è Freud l'eroe solitario che alza finalmente il velo sul tabù del sesso, celato nei secoli, ma la diffusa cultura borghese del suo tempo dov'è immerso, che spinge il giovane medico viennese verso più sistematiche conoscenze dei problemi della sessualità.

Ancora una volta Freud ci viene presentato come uomo del suo tempo, il tempo della sessualità, il tempo della borghesia che vuole saperne di più sulla "sua" sessualità.

Ma quale sessualità Freud ci propone come visione definitiva? Quella dell' "homo natura", dell'esigenza della ricerca naturalistica, della riflessione e della riduzione biologico-scientifica, ci ricorda L. Binswanger ne "La concezione freudiana dell'uomo...." in «Per un'antropologia fenomenologica» (1970).

L' "homo natura" gioca la sua esistenza tra pulsione e illusione e dalla tensione tra queste due forze sviluppa la morale, l'arte, il mito, la religione. La complessità e la irripetibilità dell'uomo vengono "ridotte" alle pulsioni e alle componenti delle pulsioni.

L' "Homo natura" è condannato dalla sua libido a ripetersi continuamente o è spinto a trasformazioni codificate.

In Freud tutto prende le mosse dalla corporeità; il resto è sublimazione o illusione. La corporeità è l'Es, l'inconscio, il caos tumultuoso dei bisogni, degli affetti e delle passioni.

Chi sempre regola il gioco è il principio del piacere, tiranno assoluto delle pulsioni umane. L' "homo natura" viene vissuto dalle sue pulsioni, dai suoi desideri. Il suo apparato psichico viene posto in movimento dal desiderio, che diviene l'unica direzione di significato.

A tale visione originale, ma chiusa, schematica e deterministica della sessualità, a ribellarsi fra i primi fu Alfred Adler, che con "Il temperamento nervoso" prima e con le opere successive poi, si staccherà decisamente dal sodalizio psicoanalitico freudiano, per imboccare una strada di ricerca, che porterà a conclusioni tutte diverse da quelle elaborate dal fondatore della psicoanalisi.

Con Adler l'uomo viene ricondotto alla sua sostanziale individualità e totalità, simultaneamente diretto verso una propria metà e verso l'incontro con gli altri uomini. In tale direzionalità verso l'altro, Adler situa la sessualità, intesa come comprensiva di affettività ed amore: uno dei tre compiti vitali e fondamentali dell'uomo. Il taglio interpretativo e la scelta del terreno d'indagine è radicalmente mutato in Alfred Adler. Il campo prediletto non è più la sola dimensione inconscia, intrapersonale dell'uomo, teatro d'azione delle diverse pulsioni libidiche, egoiche e super-egoiche, ma quello delle tensioni e delle dinamiche interpersonali.

La sessualità appartiene a tale modalità d'incontro con l'altro, nell'ambito della possibilità di realizzazione di ogni individuo, insieme alla modalità dell'amicizia e del lavoro.

L'amore non è inteso come qualche cosa di "mancante", di cui avere e sentire il bisogno, come in Freud; né come in Nietzsche, come qualche cosa di esuberante, di pieno e strabocante; ma come qualche cosa in cui volontà, donazione e accettazione dell'altro trovano un naturale equilibrio, in una dimensione di parità e di solidarietà reciproca. Nel solco tracciato da Adler si muoveranno, anche se inconsapevolmente, i movimenti e le scuole analitiche successive, che fanno capo a Sullivan, alla Horney, a Schultz-Hencke, a Frankl, a Fromm, a Binswanger, ecc.

Con diversi accenti e significati si fa strada l'esigenza di recuperare all'uomo della visione freudiana, abbandonato su una strada senza ritorno in preda ad un conflitto irriducibile, giocato tra il principio della vita e della morte, una dimensione creativa del proprio destino. Non più vittima della necessità edipica, ma protagonista della sua salvezza, intesa come realizzazione del proprio progetto vitale, in un contesto d'incontro solidale con l'altro, su uno sfondo culturale, peculiare per ogni individuo, che riprende il fatale sopravvento.

Le tesi tuttavia dei Neo-freudiani, o comunque di coloro che hanno battuto le strade del nuovo umanesimo psicoanalitico, vengono decisamente confutate da H. Marcuse, che in "Eros e civiltà" recupera l'originale pensiero di Freud, riferendosi in particolare alla concezione freudiana della genesi della cultura e della civiltà.

Con il conforto soprattutto del Freud de "Il disagio della civiltà" (1929), Marcuse ripropone la nota tesi che la civiltà (ogni civiltà si basa sulla repressione degli istinti) si nutre di essa, imponendo all'individuo sacrifici sempre maggiori, fino all'estremo: quello della libertà.

"Il sacrificio metodico della libido, la sua deviazione, imposta inesorabilmente verso attività ed espressioni socialmente utili: sono la cultura".

Secondo Freud, la storia dell'uomo è la storia della sua repressione. L'uomo animale diventa un essere umano soltanto in virtù di una trasformazione fondamentale della sua natura: quella del principio del piacere in principio della realtà.

Il sociale per Freud e per Marcuse (anche se soltanto per quanto si riferisce a tali premesse) ancora una volta ci viene presentato "in negativo", come necessaria e fatale trasformazione ed evoluzione del libidico.

La possibilità del sociale sta esclusivamente nella negazione dell'Eros, una necessaria condanna.

Questi sono i cardini della visione sociale della Psicoanalisi.
Su ben altro terreno si muove la Psicologia Individuale. Due sono i

principi fondamentali che muovono l'uomo, essa afferma: uno è la tendenza verso una metà, che è individuale; l'altro è la spinta naturale verso gli altri, che è sociale.

Entrambi coabitano nell'animo umano, dove devono trovare un giusto equilibrio. Il senso sociale, che è interesse, spinta verso l'altro e la società in generale, assume in Adler un significato centrale e con esso l'amore, che è comprensivo di sessualità, affettività e tenerezza e che rappresenta il rapporto interpersonale per eccellenza, l'unione e la relazione emotiva più intima possibile tra due esseri. Anche per quanto riguarda la sfera squisitamente sessuale, il taglio conoscitivo ed interpretativo della Psicologia Individuale è volto all'indagine dei fattori culturali, che sottendono il fatto libidico, inteso sempre come uno dei momenti di una più vasta sfera dinamica, che conduce al rapporto con gli altri ed al conseguimento del proprio fine realizzativo.

Illuminanti ed anticipatrici intuizioni ci vengono proprio da Adler a proposito del rapporto fra i due sessi, confermate dalla problematica attuale, che conferisce all'uomo e alla donna ruoli non più statici e fissati da cristallizzate imposizioni culturali, ma sempre più dinamici e passibili di ulteriori modificazioni.

La lotta per il prestigio e la supremazia tra i sessi assume oggi momenti di estrema tensione.

La subordinazione della donna all'uomo, con la conseguente supremazia di quest'ultimo, elemento cardine della vecchia cultura, viene oggi sempre più confutata e minata dalle radicali trasformazioni avvenute in seno alla società. La donna fa sempre più richiesta di quei privilegi, che in passato sono stati assegnati all'uomo come suoi diritti irrinunciabili.

Rifiuta la connotazione del pudore, che l'autocratica società maschile le assegnava, poiché vissuto come strumento di soggezione totale all'uomo, che attraverso il tabù della verginità e la proibizione dei rapporti extraconiugali, perfezionava e sanciva così il suo dominio.

La sessualità è vista ancora una volta come dinamica di conflitti fra i due sessi, l'uno che tende a perpetuare il predominio, l'altro a ribellarsi e a guadagnare potere.

Ritornando ancora al problema dell'origine della società, ritroviamo Adler attestato sulla chiara, concreta linea che sempre contraddistingue la sua originale "Menschenkenntnis".

L'uomo primitivo si associa agli altri uomini, poiché sperimenta drammaticamente la sua reale inferiorità.

È il timore di soccombere in un mondo naturale ostile, che spinge

l'uomo a creare il primo nucleo della società. È la paura di una diminuzione del proprio prestigio, che porta l'uomo ad estendere il suo dominio sull'altro sesso, nel tentativo di soggiogarlo a ruoli definitivi e subordinati.

Come si vede, siamo ben lontani dalle formulazioni edipiche freudiane, che pretendono di spiegare la genesi della civiltà come necessità di salvaguardia dall'incesto e da quelle, sempre psicoanalitiche, che vogliono situare il conflitto tra uomo e donna unicamente nella prospettiva dall' "invidia del pene".

La rivoluzione in campo sessuale avvenuta in questi ultimi anni in maniera tumultuosa e contraddittoria; i nuovi conflitti sorti fra i due sessi, tra genitori e figli; le valenze che dominano sempre più la scena del nostro tempo, con i quotidiani crudeli presagi di una dissoluzione di ogni civile convivenza, in un quadro di crescente disagio legato all'affastellarsi di impellenti problemi economico-sociali, hanno prodotto nell'uomo contemporaneo una crescente angoscia e un doloroso smarrimento.

Gli appassionati, concreti insegnamenti di Alfred Adler, più che le fredde analisi ossessivamente e univocamente rivolte a cogliere le più segrete ragioni che muovono l'animo umano, si ripropongono oggi a noi con sconcertante, ma confortante attualità.

BIBLIOGRAFIA

- ADLER A., "Il temperamento nervoso" Newton Compton. Editori, 1971.
- ADLER A., "Prassi e teoria della Psicologia Individuale" Newton Compton Italiana, 1972.
- ADLER A., "Psicologia Individuale e Conoscenza dell'uomo" Newton Compton Editori, 1975.
- DREIKURS R., "Lineamenti della Psicologia di Adler" La Nuova Italia, 1968.
- ELLEMBERGER H. F., "La scoperta dell'Inconscio" Boringhieri, 1972.
- FOUCAULT M., "La Volontà di Sapere" Feltrinelli, 1978.
- FREUD S., "Tre Saggi sulla Teoria della Sessualità" Mondadori-MI, 1960.
- FREUD S., "Totem e Tabù" Garzanti, 1973.
- FREUD S., "Al di là del Principio del Piacere" Newton Compton Editori Roma, 1974.
- FREUD S., "Il Disagio della Civiltà" Boringhieri-TO, 1971.
- FROMM E., "L'Arte di Amare" Mondadori-MI, 1963.
- FROMM E., "Psicanalisi dell'amore" Newton Compton Editori, 1974.
- GIUS E., "L'Antropoanalisi di Ludwig Binswanger - come superamento del Pensiero Freudiano" Ed. Antonianum-Roma La Scuola Editrice - Brescia, 1975.
- GIUS E., "La Sessualità in prospettiva psicosociale-Ruoli normativi e Devianza" CLEUP - Padova, 1978.
- HORNEY K., "Nuove vie della psicanalisi" Bompiani-MI, 1959.
- MARCUSE H., "Eros e civiltà" Piccola Biblioteca Einaudi, 1977.
- PARENTI F. e Coll. "Dizionario ragionato di Psicologia Individuale" Casa Editrice Cortina-MI, 1975.
- SULLIVAN H. S., "La moderna concezione della Psichiatria" Feltrinelli-MI, 1961.
- SULLIVAN H. S., "Teoria interpersonale della Psichiatria" Feltrinelli-MI, 1962.